



CCNL. Cremaschi (Fiom): "Con la disdetta del Contratto nazionale attuata da Fim e Uilm c'è il rischio di un sistema peggiore delle vecchie gabbie salariali"

Giorgio Cremaschi, segretario nazionale Fiom-Cgil è intervenuto all'assemblea regionale dei delegati Fiom-Cgil della Basilicata e successivamente di fronte allo stabilimento Fiat Sata di Melfi, dove tra l'altro ha detto:

"La scelta della Fim e della Uilm di disdettare il Contratto nazionale in vigore per prepararsi così ad accettare le clausole dell'accordo separato sul sistema contrattuale, per le lavoratrici e i lavoratori del Mezzogiorno rappresenta un doppio danno. Infatti, oltre ai danni comuni a tutti i lavoratori sul salario e sui diritti, i lavoratori del Mezzogiorno e tra questi quelli della Sata rischiano di pagare anche il prezzo di un ritorno alle gabbie salariali, anzi a un sistema ancora più ingiusto di quelle. Infatti con l'applicazione della clausola sulla deroga ai contratti nazionali, in caso di crisi e problemi produttivi, nelle fabbriche del Mezzogiorno si scatenerebbe la gara per abbassare i livelli salariali e normativi del contratto nazionale. I lavoratori della Fiat Sata di Melfi hanno lottato per 21 giorni, nel 2004, per ottenere la parità salariale con i lavoratori del Nord. Ora con la deroga contrattuale essi corrono il rischio di essere ricacciati indietro non solo sul piano del salario aziendale, ma anche su quello dei minimi nazionali. Per questo siamo sicuri che il nostro no all'accordo separato e alla piattaforma di Fim e Uilm troverà il massimo sostegno tra i lavoratori anche per respingere il ritorno alle gabbie salariali o a un sistema ancora peggiore di esse."

Roma, 9 luglio 2009